

SEFF (Seminario sull'Effettivo) - Firenze, 19 Maggio 2012

Alcune dinamiche dell'effettivo che caratterizzano i Club

[1]

Cari Amici,

anche quest'anno spetta a me l'onore di parlare subito dopo il Governatore Ferracci che ci ha delineato le vie da percorrere per far crescere e rafforzare i nostri Club.

[2]

Quanti di voi erano presenti lo scorso 31 Marzo all'Assemblea Distrettuale ricorderanno le parole del Governatore Angotti sull'effettivo: ci parlò di due squilibri: la bassa presenza di giovani e di donne nei nostri Club e della fase di mancata crescita che il Rotary attraversa nel mondo ormai da dieci anni! Siamo sempre 1,200 mila rotariani, nonostante in questi 10 anni circa un milione di nuovi soci siano entrati a far parte del Rotary!

Il Consiglio Centrale ci ha posto quindi l'obiettivo globale di 1,300 mila soci da raggiungere entro il 30 Giugno 2015.

Il che vuol dire mantenere una crescita del 3% in ognuno dei prossimi tre anni ad iniziare da quello che prenderà il via con il prossimo 1° Luglio.

Questo è certamente un obiettivo a livello mondiale! Infatti sappiamo bene che il problema della crescita riguarda particolarmente alcune aree del mondo come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dove da diversi anni si registra un calo preoccupante di soci.

In Italia la situazione è fortunatamente diversa perché negli ultimi 5 anni abbiamo avuto comunque una crescita del 2,1%. Ma questo dato, di per sé indice di un andamento virtuoso, non ci può assicurare più di tanto, perché se il saldo del quinquennio è positivo quello dell'ultimo anno è, sia pure di poco, negativo!

[3]

Allora interpretando e contestualizzando la richiesta del Presidente Tanaka, quale è l'obiettivo che il Governatore ci pone per questo anno 2012-2013?

Una crescita media dei nostri club di 1,3 soci che, considerando che nel nostro distretto siamo circa 6mila rotariani equivale a circa il 2%!

Un obiettivo quindi concreto e raggiungibile per il quale sicuramente tutti i Club si impegneranno senza dimenticare comunque la tradizione e il prestigio che il Rotary ha sempre avuto nel nostro paese: quindi crescita sì, ma coniugata con la qualità dei nuovi Soci, qualità che deve sempre tendere ad aumentare.

Con queste premesse il mio intervento di quest'anno non poteva limitarsi ad un fotografia della situazione attuale dei Club, ma doveva necessariamente dare un'immagine dinamica di quella che è la situazione dell'effettivo nel nostro Distretto.

Per questo ringraziamo il Governatore Margara che ha estrapolato e ordinato per noi i dati presenti nel database Distrettuale in modo da poter ottenere una serie di indicazioni che vedrete rappresentate in una forma nuova e dinamica che molto bene interpreta l'evolversi della situazione dell'effettivo all'interno dei nostri Club.

[4]

Abbiamo preso quindi in esame inizialmente quelle che il Governatore Angotti ha indicato come le prime criticità: i due squilibri dovuti alla bassa presenza di giovani e di donne nei nostri Club.

Con questa slide esaminiamo l'andamento degli ultimi cinque anni per quanto riguarda la presenza femminile nei nostri Club.

L'indicazione generale è che vi è una costante diminuzione di club con poche o nessuna socia, mentre aumentano quelli con più socie.

Vediamolo in dettaglio:

I Club senza donne sono diminuiti in questi cinque anni da 21 a 14! Mentre quelli che hanno da 1 a 4 socie sono diminuiti da 41 a 29.

Di senso opposto l'andamento dei Club che vedono una maggior presenza femminile!

Quelli che ne contano da 5 a 8 sono aumentati da 21 a 34, mentre quelli che ne hanno più di 9 sono praticamente raddoppiati: quelli che ne hanno da 9 a 12 sono infatti passati da 9 a 17, mentre quelli che ne hanno più di 12 sono saliti da 4 a 8!

Una tendenza quindi che si va consolidando e che ci rassicura su un processo ormai irreversibile in grado di porre la presenza femminile come un dato accettato ormai nella stragrande maggioranza dei nostri Club.

[5]

Molto meno consolante è quanto risulta da questa tabella sull'andamento della presenza di soci under 40 nei nostri Club.

Il dato costante negli anni vede aumentare il numero dei club con pochi soci giovani e diminuire o rimanere stabili quelli che ne contano di più.

Vediamo i dati nel dettaglio:

I Club che non hanno alcun socio sotto i 40 anni oscillano tra i 9 e i 15, rimanendo il dato abbastanza costante.

Quelli che contano da 1 a 3 soci giovani sono invece il numero di gran lunga più elevato e tendono ad aumentare: sono infatti passati dai 52 del 2006-2007 ai 66 del Marzo di quest'anno.

Infine i Club che hanno oltre 3 soci under 40 sono o stazionari o in diminuzione:

quelli che ne hanno da 4 a 6 sono passati da 21 a 18, quelli da 7 a 9 si sono più che dimezzati scendendo da 9 a 4 ed infine quelli che ne hanno oltre 9 rimangono mediamente 3.

E dire che questo sia un dato preoccupante può sembrare un eufemismo! È un fatto estremamente grave sul quale non ci stanchiamo mai di soffermarci e che indica un progressivo invecchiamento dei nostri Club ed una scarsa attrazione delle fasce più giovani della popolazione, nonostante tutti gli sforzi del Rotary per sensibilizzare quantomeno quei giovani con i quali veniamo in contatto: i Rotaractiani, i Borsisti, i Ryliani, ecc.

[6]

Con questa slide esaminiamo invece un'altra variabile: il numero dei nuovi Soci entrati a far parte dei nostri Club.

La tendenza vede un aumento di quei Club che inseriscono pochi Soci, mentre diminuisce il numero di Club che inseriscono un maggior numero di Soci.

Anche in questo caso quindi il dato non è particolarmente rassicurante: ci troviamo infatti di fronte ad un numero comunque consistente di Club che non ha inserito alcun nuovo Socio nel suo organico: mediamente sono 10 i Club in questa situazione.

Una media di 40 Club, poco meno della metà ha inserito nel proprio organico da 1 a 2 nuovi Soci.

Circa 30 Club ne hanno inseriti mediamente da 3 a 4 mentre sono in diminuzione quelli che ne hanno inseriti oltre 4.

Il dato che emerge da questa tabella ci indica una complessiva difficoltà ad inserire nuovi soci nei nostri Club.

[7]

Con questa slide esaminiamo la composizione dei Club in base al numero dei Soci in organico.

Ci troviamo in questo caso di fronte ad una serie di diagrammi complessivamente abbastanza costanti: l'unico segmento che presenta variazioni apprezzabili è quello dei Club piccoli, dai 20 ai 40 soci, che mostra una tendenza all'aumento dovuta alla costituzione di nuovi Club.

Le altre fasce sono sostanzialmente invariate: oscillano attorno ai 35 i Club che hanno fra i 40 e i 60 Soci, attorno ai 20 quelli tra i 60 e gli 80, 13/14 quelli tra gli 80 e i 100 Soci, ed è stabile su 11, eccettuato l'anno in corso il numero dei Club con oltre 100 soci.

[8]

E passiamo ora ad esaminare l'andamento complessivo dei Club che aumentano o diminuiscono il proprio organico, cioè il saldo attivo o negativo fra nuovi ingressi e dimissioni: se è vero che un'immagine vale più di mille parole direi che questa slide è estremamente significativa: sulla parte sinistra ci mostra i Club che perdono più o meno marcatamente Soci, la parte destra quelli che li incrementano, e infine, in centro, quelli che mantengono le posizioni.

Se possiamo considerare marginali i Club che perdono o incrementano oltre 10 Soci e, se vogliamo, anche quelli che ne perdono o incrementano dai 6 ai 10, dobbiamo prestare la massima attenzione alle fasce da 1 a 5.

Infatti vediamo che i Club che perdono da 1 a 5 Soci sono in netto aumento passando dai 30 ai 50, mentre quelli che aumentano da 1 a 5 Soci diminuiscono quasi nella stessa misura, da poco meno di 50 ai poco più di 30 delle ultime annate.

Appare evidente che i grandi aumenti di soci sono sempre più difficilmente ottenibili e nella maggior parte dei casi dobbiamo accontentarci di un saldo uguale a zero.

Nel promuovere lo sviluppo dell'effettivo e nella creazione di nuovi Club sarà quindi importante tenere conto attentamente anche di questi dati.

Il Presidente Internazionale ci invita a crescere, per uscire dalla situazione di stallo in cui il Rotary si trova da troppo tempo. Ma i numeri ci dicono che anche nel nostro Distretto i rotariani invecchiano e crescono in maniera insufficiente.

“Troppo lunga è ormai la durata delle stallo” diceva il nostro Governatore all’ASDI di Bologna, “una durata che può essere premonitrice di un declino che nessuno auspica”

L’impegno di tutti i Club dovrà quindi concentrarsi su quelle aree che possono essere ancora sensibili agli ideali della nostra Associazione, perché l’incremento che dobbiamo ottenere non può essere solo numerico, ma anche qualitativo.

E vorrei concludere citando ancora le parole del Governatore Angotti: “la problematica della crescita va contestualizzata nella tradizione del prestigio che il Rotary ha avuto ed ha nel nostro Distretto e perciò va coniugata con la qualità che deve sempre tendere ad aumentare”.

[9]

Grazie!